

L'aborto nel mondo

di VERONICA FARINELLA

Legislazione in altri Stati dell'Unione Europea.

In **Francia** il diritto dell'aborto è stato contemplato nella legge Veil del 1975. Tale legge è stata, nel 2001, modificata: il periodo legale per abortire è passato da 10 a 12 settimane, le minorenni non devono più chiedere il permesso dei genitori.

L'Ivg è legale, ma le donne che intendono farvi ricorso trovano sempre maggiori difficoltà e sono costrette a "fuggire" all'estero: tempi lunghi per appuntamento, sempre meno numerosi medici che praticano l'Ivg, non tanto per questioni di "coscienza", ma perché non favorisce la carriera, in quanto atto non valorizzante.

In **Spagna** la legge sull'aborto risale al 1985. L'aborto è legalmente consentito in 3 casi: pericolo per la salute della donna, malformazione del feto, episodi di violenza carnale. Non mancano proposte volte a rendere più "libera" la pratica.

Le tre condizioni previste in Spagna sono rispettate in **Germania**, secondo la legge del giugno 1995 (aborto legale entro 12 settimane di gravidanza).

In **Portogallo** con referendum popolare de 2007 si approvò una nuova normativa, la quale autorizza l'interruzione della gravidanza per volontà della donna (entro le prime 10 settimane), anche in assenza di pericolo di vita per la madre o malformazione del feto. La donna deve essere informata e consigliata da un medico e dopo un tempo di riflessione di 3 giorni l'intervento può farsi in ospedale o in una clinica privata autorizzata. Permangono le difficoltà perché un numero considerevole di medici rifiutano la pratica dell'IVG per motivi di coscienza.

In **Gran Bretagna** la legalizzazione si è compiuta nel 1967 con l'introduzione dell'Abortion Act. L'aborto è consentito entro 24 settimane, oltre quel termine è necessario accertare gravi rischi per la salute della madre o del feto. Secondo le più recenti statistiche, la pratica dell'aborto, rispetto al 1967, è aumentata. Emerge un atteggiamento "irresponsabile", donne che utilizzano l'interruzione di gravidanza come un metodo contraccettivo, "...abortire è diventato troppo facile..", "...per le donne britanniche l'aborto non rappresenta più l'ultima opzione possibile..."

L'**Irlanda** rappresenta un caso particolare: interrompere una gravidanza è ancora illegale. L'aborto è consentito in un unico caso: per salvare la vita della donna. Nel referendum dell'8 marzo 2002, il popolo ha scelto la via del proibizionismo.

In **Bulgaria** e **Romania** attualmente l'unico sistema anti-concezionale è l'interruzione della gravidanza, mentre in **Polonia** e in **Slovacchia** gli estremisti antiabortisti cercano di restringere sempre di più la legge, fino ad affermare il divieto totale dell'aborto.

Legislazione negli Stati Uniti

Negli USA l'aborto viene introdotto nel 1973 dopo il famoso processo "Roe vs Wade", nel quale la Corte Suprema concesse la libertà di abortire ad una donna (Roe). Con tale sentenza, gli Usa divengono presto i "motori dell'abortismo nel mondo", finanziandolo e promuovendolo in Europa, ma soprattutto nel Terzo Mondo e in America Latina, fino ad attuare, in Brasile, piani di sterilizzazione forzata.

Negli anni successivi, alla pronuncia della Corte Suprema, emergono due schieramenti nettamente divisi: "pro-life" di estrema destra e i "pro-choice", rappresentanti le femministe democratiche. La lotta pro/contro l'aborto sfociò spesso in atti di violenza ed in alcune zone lo spirito fortemente intimidatorio causò veri e propri abusi: costrizione della donna al parto.

Legislazione India e Cina

La società indiana vieta l'aborto, anche se è stata in passato molto tollerante con i trasgressori. Nel paese purtroppo viene spesso praticato l'aborto selettivo di feti di sesso femminile. A tal proposito dal 1994 sono stati vietati gli esami prenatali che permettono di conoscere il sesso del nascituro. Tuttavia sono molti i medici disposti ad ignorare la legge, anche perché raramente viene comminata una pena ai trasgressori. Le cause dell'aborto selettivo sono socio-economiche: un figlio maschio è preferito perché perpetua il nome della famiglia, mentre una femmina con il matrimonio deve abbandonare la propria casa per diventare proprietà di un'altra famiglia, e richiede una dote elevata. La pratica dell'aborto selettivo ha provocato uno squilibrio notevole tra le nascite di maschi e femmine.

La Cina si trova in una situazione molto simile all'India. La nascita di una figlia femmina viene vissuta con disonore e le innovative tecniche ad ultrasuoni permettono di praticare subito l'aborto. Intorno alla metà del secolo scorso è stata introdotta la normativa del figlio unico, per ridurre la sovrappopolazione, ma questa legge ha portato ad un rapido declino della nascita di femmine. Si preferisce, per continuità dinastica, avere figli maschi. Si è recentemente tentato di legiferare contro l'aborto selettivo, ma alla fine non si è giunti a nessun risultato: è considerato diritto della donna conoscere il sesso del nascituro. Dopo questo è estremamente facile corrompere un dottore per effettuare un aborto.

Legislazione in Africa

Nel 2003, a Maputo, i Paesi africani hanno adottato Il Protocollo sui Diritti delle Donne in Africa, all'interno del quale è previsto espressamente l'autorizzazione all'aborto. Il Protocollo di Maputo è entrato in vigore il 26 ottobre 2005. Attualmente, sono 38 i Paesi che lo hanno sottoscritto, mentre 16 lo hanno già ratificato, tra cui Libia, Rwanda e Senegal, esprimendo però riserve sull'articolo riguardante l'aborto.

Non sono mancate le proteste contro tale Protocollo, in quanto "distrugge i valori africani in generale e della donna in particolare".